



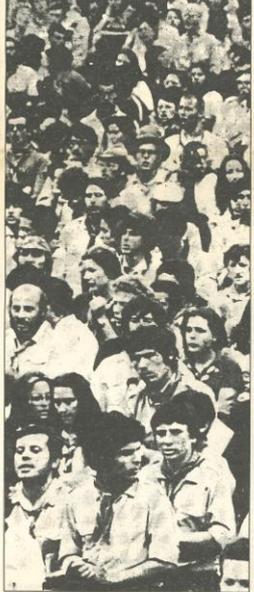
## ADESSO GIOVANI

### UN DISCORSO PER INCOMINCIARE

di Giuseppe Ciraci - Responsabile di Zona A.G.E.S.C.I.

Com'è noto, il 1985 è stato proclamato dall'ONU «Anno Internazionale dei Giovani».

Con questo foglio, l'A.G.E.S.C.I. della Zona di Brindisi



si intende rivolgersi in modo particolare ai genitori, agli educatori in genere, agli amministratori locali, offrendo loro un modesto ma sincero contributo di riflessione e stimolo, col vivo desiderio che detta ricorrenza rifugga dalla facile retorica e dalle solite sterili celebrazioni.

Probabilmente la necessità di questa celebrazione sarà scaturita: dalla esigenza del più debole, i giovani, di far sentire con forza la propria voce;

dalla paura degli adulti di aver contro i giovani; dalla loro preoccupazione di fronte ai segni di smarrimento, di devianze e di cedimento alla violenza che nei giovani si riscontrano.

«I giovani stanno cambiando» si sente dire sempre più frequentemente e numerose inchieste e pubblicazioni sui giovani lo confermano. Si sente così il bisogno di osservare, senza troppi pregiudizi, quello che sta succedendo, di capire questo «mondo giovanile». A ciò non fa riscontro, però, una convinta politica per i giovani ed una vera «preoccupazione educativa».

La sociologia ha utilizzato, negli anni, numerose categorie per analizzare e descrivere la realtà giovanile:

— fino alla seconda guerra mondiale si è utilizzata l'età, le fasi di sviluppo come categoria di analisi;

— fino agli anni '60 gli studi si sono compiuti nelle categorie delle generazioni;

— dal '63 al '68 si è usata sempre più la categoria «cultura» o «subcultura» giovanile;

— intorno al '68 si è utilizzata la categoria «classe» (i giovani come classe);

— un'altra categoria, in antitesi alla «classe» è stata quella del «gruppo» o «quasi-gruppo»;

— ultima categoria: «la marginalità» (i giovani con meno diritti degli adulti).

In realtà, non si tratta di privilegiare necessariamente una di queste categorie, specialmente quando ci si accosta al problema più in termini

continua in ultima pag.

### ADOLESCENTI: cominciamo a trattarli da grandi

di Piero Luciano - Pedagogista Respons. Naz. Stampa AGESCI

In generale si definisce adolescenza il periodo che va dalla pubertà all'insediamento nella società come adulto responsabile. Questo periodo mentre ha un inizio evidente, nella maturazione fisica, che pure varia in modo considerevole da soggetto a soggetto ha un termine che dipende in modo considerevole dalla organizzazione sociale del lavoro.

Nelle società ad economia basata sulla caccia e sull'agricoltura, l'adolescenza non esisteva affatto. Nelle società industriali essa sorge come fenomeno di rilievo, il passaggio dalla infanzia all'età adulta non è continuo e si crea una lunga fase di età nella quale non più fanciullo non ancora adulto il ragazzo vive in uno stato di parcheggio.

In realtà questa fase poi, non è funzionale in alcun modo all'accesso alla vita adulta, non è cioè definibile come una fase di intensa preparazione e di addestramento, anzi in qualche modo finisce per svolgere una funzione di inibizione delle risorse dei giovani ai quali l'accesso al mondo adulto viene consentito solo quando hanno perso ogni entusiasmo.

Le scienze sociali si sono occupate a vario titolo di questo problema, la psicologia scopre che l'adolescenza lungi da essere un periodo besto veniva vissuto dai ragazzi come un periodo di intensa sofferenza. L'antropologia ci ha permesso di constatare che questo non è un fatto naturale ma che dipende da motivi di organizzazione sociale e culturali.

Il mondo dell'educazione fin dalla metà dell'Ottocento si rese conto che la ricetta per far diventare uomini questi ragazzi era cominciare a trattarli da uomini. Molte sono le esperienze che confermano questa linea educativa all'interno delle quali si originò lo scautismo stesso. Difatto però tutte queste indicazioni rimasero lettere morte e la condizione dell'adolescente nelle società sviluppate non solo rimane la stessa ma tende a peggiorare col prolungarsi della durata di questa fase.

continua in seconda pag.

# SCAUTISMO E PROGRESSIONE PERSONALE

di Mino Falcone - Capo AGESCI - Mesagne

Lo scautismo è un sistema pedagogico per la crescita globale e armoniosa della persona che fa la sua proposta educativa ai ragazzi e alle ragazze dai 6-7 anni fino ai 20-21 anni; una proposta unitaria e continuativa, nel tempo e nei contenuti, anche se si differenzia nell'uso degli strumenti e nelle componenti del metodo in rapporto alle varie età.

Per lanciare la sua proposta e renderla concreta, lo Scautismo adopera delle «molle» come propulsori; queste «molle» sono caratteristiche insite nel carattere umano e sempre presenti, anche se nelle varie età mostrano una «carica» diversa.

Esse sono: il GIOCO, L'AVVENTURA, la VITA COMUNITARIA.

- il gioco — che mette in moto la fantasia, le capacità espressive, il gusto del bello, la gratuità e l'amicizia — è il mezzo usato maggiormente, ma non esclusivamente, con i Lupetti e le Coccinelle (7-11 anni);
- l'avventura — che accende la fantasia, stimola la voglia di fare e di conoscere, impegna le risorse fisiche, fa gustare la libertà e accumulare esperienza — è la molla propria degli Esploratori e delle Guide (11-16 anni);
- la vita comunitaria — che agevola la socialità e l'amicizia, che permette di gustare la solidarietà, la gioia, il confronto, che lancia nel servizio e nell'impegno, che desta e alimenta le aspirazioni e gli ideali — è la caratteristica dei

Rovers e delle Scolte (16-21 anni).

Lo Scautismo, interessato ad una crescita armoniosa e globale della persona, pone la massima attenzione nell'uso dei mezzi, delle «molle» succitate per meglio aiutare i ragazzi e le ragazze a crescere sviluppando l'abilità manuale, le capacità di esprimersi, la conoscenza della natura e la vita all'aperto, l'autonomia e l'essenzialità, la cura del corpo e della propria salute, l'interesse all'autoeducazione, la disponibilità e la capacità di servire, il senso sociale e la partecipazione, lo spirito religioso ed il proprio cammino di fede.

Questi molteplici interessi sono tenuti desti nei ragazzi da una «tensione morale» che, nelle varie fasce di età, si trasmette attraverso i «motti» o parole maestre: «ECCOMI» per le Coccinelle, «DEL MIO MEGLIO» per i Lupetti, «SEMPRE PRONTO» per gli Esploratori e le Guide, «SERVIRE» per i Rovers e le Scolte. Ne scaturisce una proposta coerente e progressiva dalla quale si evidenzia una figura di uomo e di donna, cittadini inseriti nel sociale, che sanno mettere le proprie competenze o carismi al servizio degli altri, in modo libero, creativo e responsabile: ECCOMI, FACIO DEL MIO MEGLIO PER ESSERE PRONTO A SERVIRE.

Questa è la conclusione, il fine al quale guarda lo Scautismo abituando sin da piccoli ad impegnarsi, prima nel gioco, poi nell'avventura, infine nella società.

## IL RAPPORTO GIOVANI-ADULTI SEGNO DELL'INCOMPRESIONE

Sul rapporto giovani adulti si è steso sempre un velo di incompiutezza reciproca. Lo spessore di questo velo è certamente relativo a situazioni particolari e all'accavallarsi di fatti che contribuiscono a creare le diffidenze e ad accelerare le distanze. Uno degli aspetti su cui si fonda questa in-

di Vito Orlando - Centro Pedagogico Meridionale - Bari

zione di cambiamenti, i giovani cercano di ricostruirsi esperienzialmente una nuova struttura di comportamenti e di atteggiamenti; cercano di dare nuovi equilibri alla loro esperienza.

come il gruppo dei pari. Questo ovviamente dice la lontananza dalla concezione tradizionale dei rapporti familiari e la mancanza di un nuovo modello in cui, nella differenziazione dei ruoli, si rico-

dei dei ten- occ

### Iscritti nelle liste di collocamento, per settore

PROVINCIA DI BRINDISI

SETTORI	UOMINI	DONNE	TOTALE	VARIAZIONE RISPETTO A		
				GENN. '85	FEBB. '84	FEBB. '83
AGRICOLTURA	6.952	17.193	24.145	- 938	- 1.976	+ 1.139
INDUSTRIA	6.833	1.262	8.095	+ 102	+ 586	+ 1.820
SERVIZI	1.616	939	2.555	+ 88	+ 430	+ 690
IMPIEGATI	2.692	5.532	8.224	- 71	+ 1.403	+ 1.847
MANODOPERA GENERICA	1.646	302	1.948	+ 56	+ 301	+ 612
TOTALE	19.739	25.228	44.967	- 763	+ 744	+ 6.108

## I GIOVANI E I PROBLEMI OCCUPAZIONALI

di Mimmo Tardio - Responsabile del C.I.D. (Centro informazione disoccupati) Camera del Lavoro di Brindisi

Credo che a nessuno possa sfuggire che la disoccupazione si presenti ormai come il più drammatico problema delle società industrializzate del nostro tempo.

In Europa ormai il numero dei disoccupati ha raggiunto la terribile cifra di 19 milioni.

tuale dei disoccupati rispetto alla popolazione residente: 11,25% contro il 7,92% di Taranto ed il 7,72% di Lecce.

Se poi considerassimo il rapporto tra disoccupati e popolazione, vedremmo che la provincia di Brindisi conta un disoccupato su nove abitanti (Lecce e Taranto ne contano

ruolo importante nella nascita di nuove imprese e nella produzione dei servizi.

Un altro elemento che potrebbe tornare utile all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro è il ricorso agli incentivi, sia finanziari che sotto forma di sgravi fiscali e contributivi, che, comunque, devono essere finalizzati alla